

# Tangenziale

## l'ora dei timori

Industriali, sindacati, artigiani preoccupati dallo stop ai lavori dovuto all'inchiesta milanese "Si facciano gli accertamenti e poi l'area sia dissequestrata"

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

«**S**i facciano tutti gli accertamenti del caso e si prendano i dovuti provvedimenti nei confronti di chi ha sbagliato, ma non si blocchi il cantiere di un'opera fondamentale per il territorio: ne andrebbe di mezzo chi non ha responsabilità». È l'appello che arriva da imprenditori e sindacato per quanto riguarda il futuro della tangenziale e i suoi sviluppi giudiziari. Luigi Falabrino, presidente di Ance Novara Vercelli, rappresenta le imprese edili aderenti a Confindustria e spezza una lancia a favore delle aziende del settore: «Siamo oberati da mille incombenze burocratiche, assolutamente sconosciute all'estero; per i materiali dobbiamo attingere a una lista di imprese "certificata" in Prefettura, quindi affidabili. Non siamo Poirot, e se un'azienda di queste mi presenta una certificazione del materiale utilizzato come posso non darle credito? Mi auguro si faccia chiarezza al più presto su questa vicenda perché Novara non può permettersi di tenere bloccata troppo a lungo un'opera così importante».

Il presidente della Camera di Commercio, Fabio Ravanelli, pone un ulteriore problema: «A questo punto, se si verificano fatti di questo genere occorre ripensare alle modalità di assegnazione di appalti e subappalti perché in questo caso, se verrà confermato ciò che è trapelato in queste ore, siamo davanti a



Uno dei cantieri della tangenziale posti sotto sequestro, in territorio di Cameri

PAOLO MIGLIAVACCA

una irregolarità palese e voluta, e questo non è ammissibile, perché va a penalizzare l'intero territorio. Il Novarese ha assoluto bisogno del completamento della tangenziale; se si sono fatti tanti investimenti in zona in questi anni è perché è stata promessa una viabilità adeguata. Inoltre, non ci fosse stata la tangenziale, cosa sarebbe successo a Novara in seguito ai problemi coi vari ponti?».

Il presidente di Confindustria Gianni Filippa auspica che «vengano fatti gli accertamenti necessari e che i lavori ripartano; l'anello attorno al capoluogo va terminato, è una infrastruttura indispensabile».

Le associazioni di categoria esprimono grande preoccupazione per il futuro prossimo dell'opera: «Siamo preoccupatissimi - commenta il direttore di Confartigianato, Amleto Impaloni - e ci auguriamo che lo stop della tangenziale non faccia il paio con quello dei lavori del cavalcavia 25 Aprile, col cantiere fermo da 3 mesi. La città si candida a capoluogo del Piemonte orientale, ma col blocco prolungato, speriamo non sia così, della tangenziale, la viabilità ne risentirebbe fortemente».

Per Marco Pasquino, direttore di Cna, quello della tangenziale diventa un problema di credibilità: «Come pos-

siamo chiedere una fermata o una stazione dell'alta velocità o una nuova superstrada tra Novara e Vercelli se poi non siamo in grado di completare la tangenziale?». Paola Pansini, direttrice dell'Api, auspica un «iter rapido per concludere l'inchiesta e riprendere i lavori. La magistratura accerti quello che deve e prenda provvedimenti verso chi ha sbagliato, ma che non paghi anche chi ha operato in modo corretto e rischia di vedersi bloccato il cantiere».

Le preoccupazioni arrivano anche dal fronte sindacale che sta lavorando a ipotesi di ammortizzatori sociali. «Sono scioccato per quanto è accaduto - dice Gianni Marani

della Cisl - sia per le ricadute sui lavoratori, che dobbiamo ancora valutare alla luce di quanto sarà il fermo del cantiere, sia per le possibili conseguenze ambientali, dal momento che questo tratto di tangenziale attraversa zone di risaia e di falde». Ivan Terranova, Cgil, aggiunge: «Occorre intanto individuare bene tutte le posizioni contrattuali dei lavoratori, che sono una cinquantina (ma il dato è approssimativo), di ditte diverse e con posizioni differenti. Dovremo capire quando potrà avvenire lo sblocco del cantiere e nel frattempo prevedere una forma di ammortizzatore sociale per chi resterà senza lavoro. Intanto però in città si perde una quota di lavoro importante». Edoardo Brustia, per la Uil, sottolinea che «parecchi lavoratori arrivano da fuori provincia e fuori regione, alcuni verranno ricollocati dalle loro ditte in altri cantieri, ma questo non risolve il problema di fondo, lo stop alla tangenziale». Stefano Mentoni, Ugl, evidenzia infine che il rincaro dei materiali sta colpendo in modo violento le imprese edili: «Le ditte non riescono a sostenere i contratti già conclusi e non partecipano alle nuove gare; si profilano danni irreparabili per le imprese oneste e per l'occupazione». —